

**Guya Bertelli**

Full Professor, Scuola di Architettura e Società  
Politecnico di Milano, DASTU

**Hervé Dubois**

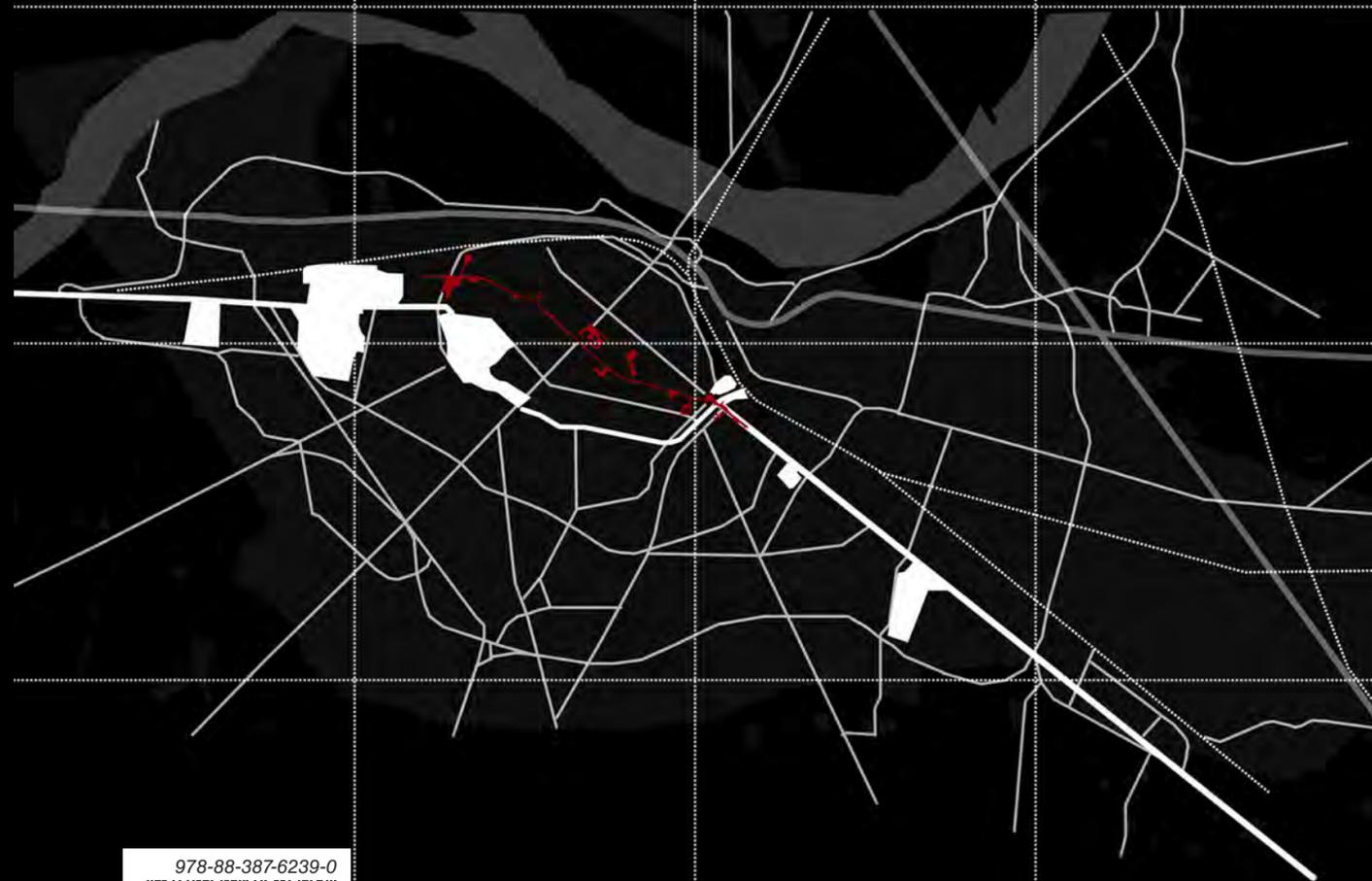
Associate Professor  
École Nationale Supérieure d'Architecture de Marseille

**Pasquale Mei**

Adjunct Professor, Scuola di Architettura e Società  
Politecnico di Milano, DASTU

**Michele Roda**

Adjunct Professor, Scuola di Architettura e Società  
Politecnico di Milano, DASTU



Sulle tracce della via francigena:  
punti di vista sullo spazio pubblico



641

978-88-387-6239-0



9 788838 762390

€38,00

SAGGI

ARCHITETTURA  
INGEGNERIA  
SCIENZE



politecnica



**Sulle tracce della via francigena:  
punti di vista sullo spazio pubblico**

**On the traces of Via francigena:  
points of view on the public space**



**Guya Bertelli  
Hervé Dubois  
Pasquale Mei  
Michele Roda**





*In copertina / Cover*

Diagramma della Via Francigena in Piacenza e punti di vista sugli spazi pubblici  
Piacenza Via Francigena diagram and points of view on public spaces

*In quarta di copertina/ Back cover*

Il tracciato alla scala urbana  
The route at the urban scale

*Progetto grafico/ Graphic project:* Marina Di Iorio, Elena Fontanella

*Impaginazione/ Layout:* Marina Di Iorio

*Ricerca di archivio, selezione e rielaborazione immagini:* Marina Di Iorio

*Archive search, selected and reworked images by* Marina Di Iorio

**Sulle tracce della via francigena:  
punti di vista sullo spazio pubblico**

**Along the traces of the Via francigena:  
points of view on the public space**

edited by Guya Bertelli, Hervé Dubois, Pasquale Mei, Michele Roda

**ISBN 9788838762390**

**Copyright 2013 by Maggioli S.p.A.**

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.**

**Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000**

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) - Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111- Fax 0541/622020

[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)

e-mail: [servizio.clienti@maggioli.it](mailto:servizio.clienti@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it](http://www.maggioli.it)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013  
da DigitalPrint Service s.r.l.- Segrate (Milano)





POLITECNICO DI MILANO



DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA E  
STUDI URBANI

Questo libro è stato reso possibile  
grazie al contributo di:  
*Camera di Commercio di Piacenza*

*This book has been made possible  
thanks to contribution by:  
Camera di Commercio di Piacenza*



Camera di Commercio  
Piacenza



Un particolare ringraziamento:

all'Ingegnere Giuseppe Parenti,  
*Presidente della Camera di Commercio di Piacenza,*

al Professore Dario Zaninelli,  
*Pro-rettore Polo Territoriale di Piacenza*

*all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Conservatori, Paesaggisti  
della Provincia di Piacenza*

*Special thanks to:*

Engineer Giuseppe Parenti,  
*President Camera di Commercio di Piacenza,*

Professor Dario Zaninelli,  
*Pro-rector Polo Territoriale di Piacenza*

*Ordine degli Architetti, Pianificatori, Conservatori, Paesaggisti  
Provincia di Piacenza*





**Sulle tracce della via francigena:  
punti di vista sullo spazio pubblico**

**Along the traces of Via francigena:  
points of view on the public space**

**Guya Bertelli  
Hervé Dubois  
Pasquale Mei  
Michele Roda**



## indice/ index

### saluti/ greetings

- s1 - *Dario Zaninelli. Prorettore Polo Territoriale di Piacenza* pag. 13  
*Dario Zaninelli. Polo Territoriale di Piacenza, Pro-rector* pag. 13
- s2 - *Giuseppe Parenti. Presidente Camera di Commercio di Piacenza* pag. 15  
*Giuseppe Parenti. Camera di Commercio di Piacenza, President* pag. 16
- s3 - *Massimo Tedeschi. Presidente Associazione Europea delle Vie Francigene* pag. 19  
*Massimo Tedeschi. European Association of Vie Francigene, President* pag. 25
- s4 - *Nota degli autori* pag. 31  
*Editors' note* pag. 32

### temi/ issues

- t1 - *Piacenza 'versus' internazionalizzazione: punti di vista sulla spazio pubblico* pag. 37  
*Guya Bertelli*  
*Piacenza 'versus' internationalization: points of view on the public space* pag. 47  
*Guya Bertelli*
- t2 - *Ensa di Marsiglia e Piacenza: un fortunato incontro lungo la via Francigena* pag. 55  
*Hervé Dubois*  
*Ensa di Marsiglia e Piacenza: a lucky meeting along Via Francigena* pag. 61  
*Hervé Dubois*
- t3 - *Ritmi lenti e paesaggi urbani: percorsi, fisicità, rapporto con il costruito* pag. 67  
*Michele Roda*  
*Slow rhythms and urban landscapes: routes, physicality, relationship with built-up areas* pag. 77  
*Michele Roda*
- t4 - *La Francigena. Un tracciato nel Paesaggio Culturale europeo* pag. 87  
*Pasquale Mei*  
*The Francigena. A path in the European Cultural Landscape* pag. 95  
*Pasquale Mei*



## **contributi/ contributions**

- c1 - Ceux-ci tueront-ils ceux-là? pag. 103  
*Pascal Urbain*  
Ceux-ci tueront-ils ceux-là? pag. 105  
*Pascal Urbain*
- c2 - Stratificazioni urbane lungo la via Francigena pag. 109  
*Juan Carlos Dall'Asta Gutiérrez*  
Urban stratification along the Via Francigena pag. 115  
*Juan Carlos Dall'Asta Gutiérrez*
- c3 - Il quadrato del cerchio. Metafore e figurazioni di un territorio pag. 121  
*Massimo Galluzzi*  
Squaring the Circle. Figures and Metaphors for a Territory pag. 127  
*Massimo Galluzzi*
- c4 - Le differenti memorie lungo la via Francigena: da linea a spessore museale pag. 133  
*Dario Giordanelli*  
Different memories along the Via Francigena: from line to thickness museum pag. 139  
*Dario Giordanelli*
- c5 - Via Francigena Re-cycle landscapes. Nuovi cicli vita per le vie del pellegrinaggio pag. 145  
*Paola Bracchi*  
Via Francigena Re-cycle landscapes. New life cycle for pilgrimage routes pag. 153  
*Paola Bracchi*



## **progetti/ projects**

- p0 - Sequenza di spazi, opportunità di confronto e una molteplicità di soluzioni pag. 163  
*Marina Di Iorio*  
Space sequences, comparison opportunities and range of solutions pag. 167  
*Marina Di Iorio*
- p1 - "Piacenza.fr". *Proposte progettuali* pag. 173  
International Workshop in Architecture and Urban Design, 2-7 maggio 2011  
"Piacenza.fr". *Design proposals* pag. 173  
International Workshop in Architecture and Urban Design, 2-7 May 2011
- p2 - "Abitare la strada". *Proposte progettuali* pag. 229  
International Summer School OC Open City, 5-23 settembre 2011  
"Living the street". *Design proposals* pag. 229  
International Summer School OC Open City, 5-23 September 2011
- p3 - "Points de vue sur l'espace public". *Proposte progettuali* pag. 269  
International Workshop in Architecture and Urban Design, 15-19 aprile 2013  
"Points de vue sur l'espace public". *Design proposals* pag. 269  
International Workshop in Architecture and Urban Design, 15-19 April 2013
- p4 - "Forme e figure dello spazio abitato". *Proposte progettuali* pag. 313  
Corso di Analisi della Morfologia Urbana e delle Tipologie Edilizie, 2013-2014  
Note in forma di apertura (Pasquale Mei)  
"Shapes and figures of the inhabited space". *Design proposals* pag. 313  
Analysis of Urban Morphology and Building Typology Course, 2013-2014  
Notes as openings (Pasquale Mei)

## La francigena. Un tracciato nel Paesaggio Culturale europeo <sup>[1]</sup>

Pasquale Mei

*"Io penso che la Via Francigena possa essere considerata essenzialmente come una via delle culture".*

Jacques Le Goff

*In nuce: la nuova strada-territorio del vecchio continente.*

Dante Alighieri, nella *Vita Nuova*, descrive tre diverse categorie di fedeli: il *pellegrino* colui che va alla casa di San Giacomo a Compostela, il *palmiere*, dal simbolo della palma, colui che si mette in viaggio per la Terra Santa e *romeo*, colui che si dirige verso Roma in visita alla tomba di San Pietro, lungo l'itinerario della via Francigena, chiamata anche via Romea o Francesca. Un percorso, quest'ultimo, che collegava Canterbury con Roma ed era nel medioevo una delle tre *peregrinationes maiores* insieme a quelle che conducevano alla Terra Santa e a Santiago di Compostela.

Dopo la caduta dell'impero romano nel V sec. d.C. e le successive invasioni barbariche, le strade consolari perdono il loro ruolo fondamentale di strade di connessione con le province dell'impero, trovandosi in uno stato di decadenza e di abbandono insieme al resto del sistema urbano, che risulta essere sovradimensionato per i suoi abitanti. I "secoli bui", così come definiti da Francesco Petrarca, che vanno dal VII al X, segnati dalla disgregazione di quello che restava dell'impero "aprono il campo a una sperimentazione larghissima, spregiudicata, ingegnosa, che diventa a lunga scadenza il fondamento di una nuova civiltà materiale e mentale. (...) In una dozzina di generazioni, la cristianità occidentale si trasforma radicalmente, e dalla geografia tradizionale del mondo mediterraneo emerge la nuova realtà storica, che da allora si chiama Europa"<sup>[2]</sup>.

La geografia del mondo antico apre le porte alla costruzione di una nuova storia del continente europeo. Il nuovo tessuto sociale ed economico del basso medioevo trova spazio nei territori già urbanizzati riadattando e recuperando l'antico patrimonio costruito di infrastrutture (strade, acquedotti) e architetture pubbliche (teatri, anfiteatri, etc.). Ancora Leonardo Benevolo scrive: "la durevolezza dello scenario fisico, rispetto agli altri elementi della vita civile, produce l'anacronismo di una società che si sistema nel guscio di un'altra scomparsa, con cui non

Successione dei nodi e delle piazze principali  
Sequence of the main nodes and squares

*è in grado di competere tecnicamente né intellettualmente. Da allora la convivenza con le «rovine» del mondo antico rimane una costante della civiltà europea (...) che accompagnano a lungo il sentimento individuale e collettivo del paesaggio - culturale - europeo»<sup>[3]</sup>.*

In questo clima di aurora di nuovo periodo culturale ed artistico, che non rappresenta più forti poteri centrali, ma manifestazioni politiche a carattere regionale, espressioni in nuce della futura cultura degli stati europei, prendeva forma la Francigena. Infatti solo nel X secolo compare per la prima volta nei documenti il nome della via Francigena per individuare non solo una strada ma una direttrice costituita da una rete di diverse strade ramificate nel territorio feudale, solo in parte costruita ex-novo dai Longobardi per raggiungere attraverso un collegamento sicuro tra la capitale del loro regno, Pavia, con la Tuscia e i ducati di Spoleto e di Benevento, dando vita alla "Via del Bardone", scavalcando la dorsale appenninica al passo della Cisa, costruendo un sistema di "strada-territorio" attraverso l'integrazione e la successione di altri segmenti locali, abbandonati e riutilizzati nel corso dei secoli in funzione delle condizioni ambientali e delle contingenze storiche. Le strade medievali, a differenza di quelle consolari dell'Impero romano che erano tutte ufficialmente nominate - ad esempio la Via Appia, la Via Aurelia, la Via Cassia, la Via Emilia, etc. - si riconoscevano spesso per la toponomastica definita dai caratteri ambientali delle aree attraversate. Spesso, infatti, il tracciato si ramificava soprattutto in corrispondenza dei valichi alpini, mutando anche la propria denominazione.

Con i Franchi, la "Via del Bardone" fu prolungata fino al mare del Nord, attraverso le Alpi, dando vita alla cosiddetta via Francigena, che compare la prima volta nei documenti nel X secolo per mezzo del ritrovamento del diario di viaggio di ritorno da Roma dell'Arcivescovo Sigerico di Canterbury, essa era la principale via di collegamento fra la nuova Europa e l'Antico mondo del Mediterraneo, collegando i due mari del continente, ovvero due diverse condizioni di paesaggio, quello del Mediterraneo e quello del Nord. La via Francigena diventa il tracciato, l'asse, che va dal *limes* delle terre germaniche fino a Roma, città eterna. *"La storia della via Francigena può costruire la chiave interpretativa delle vicende dell'organizzazione del territorio, nei suoi rapporti tra spazio e centri di potere, così come può essere vista tra i fattori principali determinanti l'evoluzione delle strutture produttive. Ma se la strada equivale al principio vitale è d'uopo anche evidenziare il ruolo della via Francigena in relazione alla storia della cultura, perché la via ha costituito il tramite per mezzo del quale si è attuata la diffusione di innumerevoli frammenti di cultura: parametri estetici, moduli costruttivi, movimenti religiosi, ideologie politiche, innovazioni tecniche, ecc."*<sup>[4]</sup>, testimoniando lo stretto rapporto esistente tra strada e cultura. Un percorso unitario fatto di differenze, minime e gradualità, un aspetto che in genere connota il *paesaggio culturale* dell'antico continente, distinto in una moltitudine di diverse aree culturali, a cui appartengono diversi usi del territorio, di

forme di costruzione che producono, appunto, uno spazio culturale eterogeneo. Fattore che denota una ricchezza in termini di stratificazione avvenuta nel corso del tempo, cosiddetti *Paesaggi Temporal*i, i quali hanno dato vita alla memoria del luogo definendo il territorio attraverso scenari di straordinaria bellezza, ma che al contrario determina una condizione di frammentarietà che limita le logiche di sviluppo a scala globale, fattore per il quale l'Europa soffre maggiormente questa condizione attuale di crisi<sup>[5]</sup>.

### Il Paesaggio Culturale

Il *Paesaggio Culturale* è un prodotto del pensiero e delle azioni umane che si sono stratificate e conservate come carattere permanente nel tempo e assumono un valore universale di riconoscibilità da parte non solo della collettività che lo abita e vive, ma anche da parte della comunità scientifica fatta di geografi, paesaggisti, storici, antropologi. Il concetto di *paesaggio culturale* si è sviluppato maggiormente dopo le recenti politiche dell'Unione Europea sulla definizione di paesaggio come *patrimonio culturale*, attraverso la *Convenzione europea del Paesaggio*, stipulata, nel 2000 a Firenze dal Consiglio d'Europa. L'obiettivo era stato quello di definire un concetto di paesaggio condiviso, almeno tra i Paesi partecipanti, al fine di attuare una politica di valorizzazione e di sviluppo del paesaggio. In Italia la Convenzione è entrata a far parte della legislazione solo nel 2004, attraverso il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, chiarendo che il *patrimonio culturale* è formato da *beni culturali* definiti anche come «testimonianze di civiltà», ad esempio biblioteche, opere d'arte, oggetti archeologici, e dai beni paesaggistici, di natura non solo materiale, ma anche immateriali «costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio».

L'articolo 5 della Convenzione recita così: "Ogni Parte si impegna a: riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"<sup>[6]</sup> e ancora nel Preambolo della stessa Convenzione leggiamo: "consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea"<sup>[7]</sup>. Queste parti della Convenzione meglio di altri punti colgono lo spirito della cultura dell'antico continente riconoscendo come la diversità e la qualità dei paesaggi europei costituiscano una risorsa, un patrimonio e pertanto si rende necessaria una cooperazione per la *salvaguardia*, la *gestione* e la *pianificazione* per individuare azioni di conservazioni, di sviluppo sostenibile e di valorizzazione del paesaggio stesso. Riguardo alla

definizione di *paesaggio culturale* non vi è una chiara ed esplicita definizione normata da una legge, ma risulta evidente che esso si contrappone al *paesaggio naturale* deducendo che è un paesaggio formato dai segni impressi dall'uomo nel tempo. Il *paesaggio culturale* è dunque inteso come espressione materiale della cultura di un popolo che lo abita e lo ha abitato che è riconducibile al concetto storico del rapporto tra "*documento-monumento*"<sup>[8]</sup> espresso da Le Goff. Nel caso della via Francigena, il diario di viaggio di ritorno da Roma dell'Arcivescovo Sigerico di Canterbury si configura come *documento*, mentre i luoghi attraversati dalla strada stessa interpretano il concetto di *monumento*, nell'accezione del valore corale di un ambito più vasto della singola opera d'arte. Il *paesaggio culturale* è riconducibile anche al concetto antropologico di "cultura materiale di una civiltà". Sappiamo che oggi sempre più la natura prima è modificata dalle azioni dell'uomo, che la trasforma in natura seconda, terza (ennesima) o addirittura altra per il suo grado di alterità raggiunto per mezzo di processi di artificializzazione che modifica il limite, rendendolo indistinguibile, del rapporto tra il mondo della natura (*paesaggio naturale*) e il mondo culturale (*paesaggio culturale*) inteso come fenomeno di azioni e di segni impressi sulla superficie terrestre, di una geografia intesa come scrittura sulla terra, a tutte le scale, quella territoriale, quella urbana e quella architettonica, ovvero in una pluralità di scale dimensionale.

Ma sono proprio le tracce di questi segni impressi dall'uomo, come in un palinsesto, che determinano un fenomeno di significazione e a definire la formazione del *paesaggio culturale*, ma anche in una azione di raffigurazione del paesaggio, come ad esempio i dipinti prodotti nelle diverse scuole italiane sviluppatesi tra il XIII al XV secolo, capaci di documentarci le nuove forme collinari definite dalle sistemazioni necessarie per la loro coltivazione contribuendo alla definizione e allo sviluppo di una cultura europea del paesaggio agrario e alla stessa definizione quindi di un *paesaggio culturale*. Si costruisce in questo modo l'armatura culturale del territorio, attraverso un paesaggio inteso come impronta (*paysage empreinte*) e allo stesso tempo come matrice (*paysage matrice*), capace di definire una d'identità del patrimonio culturale europeo (Augustin Berque).

La via Francigena è un segno che all'interno del ricco e variegato contesto storico del Medioevo determina un nuovo valore di significazione ai resti delle strade consolari dell'impero romano oramai in disuso e non più sicure, ponendo le basi per una nuova cultura europea del Medioevo.

Il *Paesaggio Culturale* è un paesaggio stratificatosi nel tempo, che misura la distanza temporale, in termini diacronici, tra il *paesaggio naturale* inteso così come lo definisce Franco Purini - un paesaggio originario della forma prima (priva di storia) e il *paesaggio culturale* inteso come forma derivata, come "*lo sforzo più notevole da parte della civiltà umana di una trasformazione dell'ambiente naturale, il passaggio da uno stato di natura allo stato*

di cultura"<sup>[9]</sup>. Così le "aree naturali" connotate da elementi geografici, antropici e da fattori sociali omogenei al loro interno, diventano delle stanze territoriali del paesaggio che in sequenza testimoniano il tipo di identità della cultura europea fatta di caratteri permanenti e di variazione.

La via Francigena nel corso del suo tempo si è collocata tra due diverse forme di paesaggio: quello formato nato dall'espressa volontà dell'azione dell'uomo e quello *formante*<sup>[10]</sup>, nato da circostanze non rintracciabili storicamente senza un segno di una sua radice e senza una precisa volontà dell'azione umana di progettare una strada, ma da una condizione fenomenologica rappresentata dal flusso dei pellegrini che si recano a Roma. Il *Paesaggio Culturale* "è il modo naturale e spontaneo, fondamentale, necessario attraverso il quale l'uomo si esprime sulla superficie terrestre"<sup>[11]</sup>, è luogo, conteso e oggetto, delle interpretazioni e delle trasformazioni date dall'uomo all'ambiente naturale. Un'azione antropica che modifica l'impronta orografica, trasformando la geografia, intesa come puro atto di descrizione del territorio in una forma del territorio la quale ha come volontà la costruzione dell'ambiente.

L'avvenire dell'Europa, definita da Le Goff come un continente disegnato dalla geografia e modellata dalla storia, deve necessariamente far riferimento alla sua eredità culturale anche attraverso la consapevolezza di un paesaggio culturale contemporaneamente connotato da una sua unità e nelle sue diverse declinazioni. La via Francigena, un cammino prima ancora di essere una strada, non è solo il percorso che collega i due mari, quello del Nord e quello del sud, il Mediterraneo, ma un tracciato che segna un itinerario temporale che va dal mondo greco-romano, attraverso il Medioevo e i successivi periodi storici, fino ad oggi. Un grande *cardo* a sfondo culturale, a scala continentale, che segna una sequenza spazio-temporale tra diversi luoghi attraversati in diversi periodi storici della formazione dell'identità culturale europea, segnato da valori eterogenei rappresentata dalle autonomie locali del Medioevo. La via Francigena rappresenta ancora oggi un attraversamento dello spessore culturale del tempo, una traccia infrastrutturale dell'identità del nostro vecchio continente.

**Note**

[1] Nel 1994 la via Francigena ha ottenuto il riconoscimento dal Consiglio d'Europa di "Itinerario Culturale Europeo", entrando così a far parte ufficialmente degli "Itinerari Storici Europei" come già lo è stato il *Camino de Santiago de Compostela* in Spagna.

[2] Leonardo Benevolo, *La città nella storia d'Europa*. Editori Laterza, Roma-Bari 2011, pp. 21-22

[3] *Idem* Pag 22

[4] Renato Stopani, *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*. Le Lettere, Firenze, 1992 (Seconda Edizione), p. 103

[5] Il nuovo settennale 2014/2020 per il finanziamento di progetti europei trova nella cultura una misura prioritaria per lo sviluppo dei Paesi aderenti alla Comunità per ovviare a questo momento di crisi di natura non solo economica

[6] Articolo 5 - Provvedimenti generali della *Convenzione europea del Paesaggio*. Firenze, 20 ottobre 2000

[7] *Ibem*

[8] Le Goff J., *Documento/monumento in Enciclopedia*, vol. 5, Einaudi, 1978 Torino, pp. 38-48

[9] Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, pag 65

[10] Giuliana Andreotti, *Alle origini del paesaggio culturale. Aspetti di filologia e genealogia del paesaggio*, Edizioni Unicopli, Milano 1998. p. 26

[11] *Ibem*

Sulle tracce della via Francigena:

immagine 1: 'Marina', di Ambrogio Lorenzetti (Siena, ca.1290 - Siena, 1348)

immagine 2: 'San Cosmo e Damiano'- particolare -, di Guido di Pietro Beato Angelico (1395 circa 1455)

immagine 3: 'Deposizione'- particolare -, di Guido di Pietro Beato Angelico (1395 circa 1455)

immagine 4: 'Mito del Buon Governo', di Ambrogio Lorenzetti (Siena, ca.1290 - Siena, 1348)

On the traces of Via Francigena:

image 1: 'Marina', by Ambrogio Lorenzetti (Siena, ca.1290 - Siena, 1348)

image 2: 'San Cosmo e Damiano'- detail -, by Guido di Pietro Beato Angelico (1395 circa 1455)

image 3: 'Deposizione'- detail -, by Guido di Pietro Beato Angelico (1395 circa 1455)

image 4: 'Mito del Buon Governo', by Ambrogio Lorenzetti (Siena, ca.1290 - Siena, 1348)

